

Oggi siamo chiamati tutti alla santità, nella vita ordinaria del quotidiano, nel lavoro, in famiglia, nella società e nella comunità in cui viviamo e ringraziamo il Signore per tutte le persone "sante" che ci ha fatto incontrare,

Dal Vangelo secondo Matteo 5,1-12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

1)La festa dei santi di casa nostra

Oggi è la festa di tutti i Santi. Una festa importante che riguarda tutti i Santi che conosciamo, quelli di cui alcuni di noi portano il nome, ad esempio Chiara, Francesco, Paolo, Pietro, Margherita, Rita, Maria ecc., ma anche i santi di "casa nostra" (genitori, amici, parenti), che non avranno mai un posto nel calendario, ma che ci hanno molto amato.

2)La santità della porta accanto

La santità non è per pochi predestinati, ma la vocazione di tutti coloro che sanno affrontare le difficoltà della vita con spirito di giustizia e di amore, con la forza e l'esempio di Gesù.

Papa Francesco ci aiuta a chiamarli e a sentirli come i santi della porta accanto, dicendo nella sua esortazione apostolica Gaudete ed exultate: "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane

che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità" (GE 7).

3)La strada delle beatitudini

L'annuncio evangelico della santità è nelle beatitudini, le acclamazioni con cui Gesù apre il «discorso della montagna» (Mt 5,1-7,27). Le beatitudini riguardano il rapporto tra fede e felicità: il primo e più elementare senso delle beatitudini è la felicità, la gioia di scoprire che grazie all'assunzione di alcuni comportamenti si può entrare in relazione con il Signore Gesù, lui che è l'Uomo delle beatitudini.

Essere poveri nello spirito prima ancora di designare un rapporto con i beni, indica la condizione di chi è libero di accettare la propria realtà, libero di accettare le umiliazioni e di sottomettersi ogni giorno agli altri. Essere capaci di piangere significa conoscere le lacrime che sgorgano non per ragioni affettive, ma perché il nostro cuore freme meditando sulla propria e altrui miseria. Assumere in profondità la mitezza significa lottare per rinunciare alla violenza in ogni sua forma, nel contenuto come nello stile. Avere fame e sete che regnino la giustizia e la verità significa desiderare che i rapporti con gli altri siano retti non dai nostri sentimenti ma dall'essere, dal volere e dall'agire di Dio. Essere puri di cuore è avere su tutto e su tutti lo sguardo di Dio, partecipando della sua pazienza, del suo pensare e sentire in grande. Praticare la misericordia e fare azioni di pace significa essere capaci di dimenticare il male che gli altri ci hanno fatto, a immagine di Dio che non ricorda i nostri peccati (cf. Is 43,25). Essere perseguitati e calunniati per amore di Gesù significa avere una prova che si segue davvero il Signore, perché non tutti dicono bene di noi (cf. Lc 6,26).

La beatitudine non consiste nell'essere poveri, in lacrime, perseguitati, ma da ciò che fa il Padre per noi

La santità non è un privilegio per pochi, una chiamata a lasciarsi amare da Dio e a restituire questo amore ai fratelli, ci state?

Buona festa di Tutti i Santi

Don Massimo